Anno VIII — Giovedì 21 Febbrajo 1873 — N. 45

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO – QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

UDINE 20 FEBBRAJO

Da Versailles spira anche oggi l'aura la più conciliativa del mondo. La Commissione dei Trenta si mostra adesso tanto arrendevole col signor Thiers, quanto prima gli s'era mostrata diffidente e malevola. Essa ha approvata una proposta del ministro Dufaure, secondo la quale « l'Assemblea avanti di separarsi deciderà sull'organizzazione del potere esecutivo quando essa si sarà separata, sulla creazione e sulle attribuzioni della seconda Camera, e sulla legge elettorale. » In seguito a ciò il Governo del signor Thiers si occuperà attivamente, invitato dalla stessa Commissione dei Trenta, a redigere i tre progetti a cui accenna la proposta Dufaure. Questo cambiamento avvenuto nei Trenta dev'essere, almeno in parte, la conseguenza dell'appoggio che il centro destro aveva manifestato di voler dare al signor Thiers. La loro si può adunque considerare una ritirata prudente.

A Madrid continuano a giungere le adesioni da parte delle provincie alla repubblica, e l'*Imparcial* conferma che i conservatori, guidati da Sagasta, Topete, Santa Cruz, Rios Rosas ed Ulloa, decisero di non combattere l'attuale Governo, ma riservandosi di domandare lo scioglimento delle Cortes presenti e la convocazione di Cortes costituenti, intendimento al quale sembra associarsi, secondo le notizie odierne, anche Figueras, il presidente del nuovo Governo. Invece i riconoscimenti della repubblica spagnuola da canto dei Governi stranieri si limitano fin qui a quelli degli Stati Uniti d'America e dell'Olanda. Sembra che negli altri paesi si aspetti la notificazione ufficiale della proclamazione della repubblica in Ispagna. Quella notificazione, secondo dice il *Bien Public*, non era, sino all'altro giorno, arrivata in Francia; e come là non sarà neppure arrivata altrove. L'*Imparcial* sopra citato smentisce poi che don Carlos sia entrato in Ispagna, il che non vuol dire che non nutra ardente il desiderio di entrarvi. Magnanimi davvero questi pretendenti e banditori del diritto divino. Per i loro così detti diritti mettono allegramente i paesi, ch'ei vogliono condurre alla felicità, li mettono, diciamo, a fuoco ed a sangue a mezzo dei loro fautori, i sostenitori del trono e dell'altare. Qual differenza fra essi e il giovane principe che ora l'Italia ricupera e che discese volonteroso dal trono, piuttosto che gittare in maggiori discordie la nazione che lo aveva eletto a suo re!

La *Gazzetta di Colonia* pubblica un articolo rimarchevole sulla situazione militare della Germania di fronte alle altre potenze. Secondo quel giornale l'impero tedesco « non ha alcun bisogno di aumentare le sue forze per sentirsi completamente sicuro nei suoi possessi attuali e nella posizione acquistata dopo la guerra » e perciò, mentre la Russia e la Francia si dispongono a dare una grande estensione all'organizzazione dei loro eserciti, la Germania potè diminuire, benchè in proporzioni microscopiche, l'effettivo del suo esercito. Il citato giornale fa osservare che la Germania dimostrò, nella sistemazione delle fortezze recentemente adottata, di non aver timori di una prossima guerra, poichè lasciò scoperta la sua frontiera dalla parte dell'Austria, in cui si potrebbero supporre dei progetti di rivincita, e dalla parte dell'Olanda, che negli ultimi tempi si mostrò ostile all'impero. Conclude la *Gazzetta di Colonia* col dire che l'odierna Germania è abbastanza forte non solo da combattere la Francia e la Russia separate, ma anche da vincere una coalizione di quelle due grandi potenze.

I fogli di Vienna ci dicono che nella settimana ventura la proposta di legge sulla riforma elettorale verrà portata in discussione alla Camera dei deputati. Goluchowski deve presentare domani l'*ultimatum* del ministero al club galiziano, che pronuncierà la sua decisione circa quella riforma. Alla Camera dei deputati vennero presentate sinora 1217 petizioni a favore e 100 contro la riforma elettorale. Alla Camera dei Signori giunsero ben 1000 petizioni a favore delle elezioni dirette, mentre contro le medesime non ne giunse che una dalla Gallizia.

A Ginevra il Gran Consiglio ha votato definitivamente la legge che sottopone i curati all'elezione del popolo. I curati cattolici di quel cantone non hanno mancato di mandare, in tale occasione, al Consiglio una violenta protesta. Nessun dubbio peraltro che anch'essi finiranno col quietarsi e calmarsi.

ANCORA DEL SETIFICIO IN FRIULI

Al sig. Luccardi a Milano.

(Vedi num. 38 e 43).

D'accordo perfettamente con Lei, carissimo sig. Luccardi, che come speculazione immediatamente utile debba precedere in Friuli, dopo la generale attuazione delle filande a vapore, il lavoro perfezionato delle sete in trame ed organzini alla tessitura delle stoffe, non posso a meno di aggiungere però qualche osservazione nell'interesse dell'avvenire economico del paese.

Io vorrei che l'una cosa si facesse, e si facesse presto e bene, ma che non si dichiarasse addirittura una cattiva speculazione l'altra, quand'anche non dovesse d'un tratto fruttare nella stessa misura.

Io so valutare pienamente il processo naturale della speculazione, che si appiglia a quelle industrie, che promettono più immediati e grossi e sicuri guadagni. Dico quindi: lavorate le sete nostrane perfettamente in trame ed organzini, ed avrete già accresciuto, per voi e per il paese, il valore di una produzione paesana. Per me l'industria trasformatrice comincia dalla filatura dei bozzoli; e dico che va molto bene, se so filare la seta con profitto, che va ancora meglio se so lavorarla in trame ed organzini. Non posso però arrestarmi qui, se vedo che sta tra le capacità del paese di tingerla e tesserla in istoffe. Capisco che forse i singoli industriali non verranno a quest'ultima industria più difficile prima di essere passati per le altre; ma di due cose non posso disperare, cioè dell'importazione dell'industria per parte di qualche speculatore di fuori, al quale appariscano buone le osservazioni fatte dal *Giornale di Udine* circa alle *capacità industriali* del Friuli, e della associazione di molti de' nostri per correre il rischio, del resto non grande se diviso, e partecipato anche dal capitale e dal negozio e dalle capacità tecniche di fuorivia, dei primi tentativi d'importare un'industria nuova si quasi del tutto al paese, ma molto promettente.

Io non sono solito a fare dei pii desiderii senza ponderazione delle cause e degli effetti, sebbene i miei calcoli sieno piuttosto da economista che riguarda i fatti più generali, che non da speculatore, che deve partire dai più speciali. Però le mie osservazioni tendono prima di tutto a richiamare l'attenzione altrui sopra le cause più generali e più permanenti, ed a dare quindi una base larga e duratura ai calcoli della speculazione particolare.

Come pubblicista io sono costretto a considerare la capacità distinta dell'Italia per certe piuttosto che per certe altre industrie, e come Friulano, che cerca la futura prosperità del proprio paese, di cui è certo che non potrò personalmente goderne, ma amo vederla nei crepuscoli ancora incerti dell'avvenire, cerco quale parte possa venire al Friuli di questa industriale attività.

Se, tra le altre industrie, ammetto, per l'Italia in generale e per il Friuli nostro in particolare, una delle possibili, od anzi certe quella delle stoffe di seta, ciò accade perchè molte ragioni economiche m'inducono a credere, che sia una di quelle che possono entrare utilmente a formar parte della economia nazionale.

Prima di tutto, ad onta che c'entri, pur troppo in qualche parte, nei pomposi programmi industriali dell'Italia presente la speculazione bancaria dai subiti guadagni, che è realmente speculazione di pochi e delusione di molti, trovo che c'è qualcosa di reale e di rispondente a cause generali e di non effimero l'attuale risveglio industriale dell'Italia.

Uno Stato di ventisette milioni di consumatori, che ha ormai le occorrenti comunicazioni interne e che trovasi ottimamente collocato per il commerciale generale, può di certo riavere delle prospere industrie, purchè sappia sceglierle. Per criterii cui io non credo necessario di riassumere qui un'altra volta, le prime industrie alle quali, nel senso della economia generale, gl'Italiani dovrebbero appigliarsi, sarebbero quelle che perfezionano e mettono in opera la materia prima ch'è produzione paesana, quelle che possono subire la concorrenza dei paesi industriali già progrediti senza un'enorme impiego di capitali e di meccanismi, quelle che potranno affidarsi principalmente alla capacità individuale dell'artefice. Tra queste mi pare che possa essere anche la fabbricazione delle stoffe di seta, la quale si trova appunto in tali condizioni e che si presterebbe in particolar modo al nostro Friuli per la possibilità ch'essa offre di portare anche il lavoro a domicilio.

Ora si domanda, se questa sia una di quelle industrie che si possono introdurre di nuovo in un paese: ed io dico di sì, e credo anzi che sia una di quelle che meglio si potrebbe introdurre in Friuli, dove ci sarebbe negli operai la capacità per questo genere di lavoro, sebbene abbiano da subire un del resto facile garzonato.

Prima di tutto dico, che l'industria delle stoffe di seta è in via di naturale incremento in Italia, come lo provano Como ed altri paesi della Lombardia, ed alcuni del Piemonte e della Liguria. Cominciamo ad accorgerci che questo non può essere un privilegio francese, e che dove in poco tempo si duplicò il numero de' telai potrà essere anche triplicato e quadruplicato; e questo è di certo un buon indizio. Poscia le nostre relazioni coll'America e coll'Oriente, anche per questo commercio, si sono già alquanto estese, e non c'è nessuna ragione che non si debbano mano mano estendere ancora di più. Io non lo predico di certo senza considerazione di un complesso di cause e di fatti da cui attendo lo svolgimento di una nuova vita economica in Italia. Poi ci sono dei fatti, sieno pure momentanei, i quali giovano ad assecondare questo impulso. Tra questi è il sistema *thierrista* (mi si permetta di chiamarlo con questo strano nome, giacchè ormai Thiers è quasi il solo a volerlo) di tassare all'introduzione le materie prime che servono all'industria, tra le quali la seta. Tra colla tassa assurda che mettiamo noi sulla esportazione delle sete, che alla fine sono un prodotto industriale, e colla non meno assurda messa da Thiers sulla introduzione di essa, che è poi anche per le loro industrie susseguenti una materia prima, e colla tassa d'introduzione delle stoffe di seta, che viene ad essere momentaneamente aggravata dagli effetti del corso forzoso, sono create condizioni, sieno pure artificiali e non durature, ma bastevoli a compensare gli scapiti possibili dei primi tentativi.

Poi, come dissi, non si tratta d'introdurre una industria nuova, dacchè in certe parti d'Italia prospera già e trovasi in incremento, e si pensò in parecchie città di sussidiarla con scuole pratiche, intravedendo il suo avvenire. Si tratta che, volendola ampliare, bisogna formarsi dei nuovi distretti industriali dove e materia prima ed operai e condizioni di approvvigionamento degli operai e vicinanza di centri commerciali ne favoriscano l'introduzione.

E sotto a tale aspetto io credo di dover indicare il Friuli non soltanto ai nostri Friulani, invitandoli ad associarsi per questo, ma anche agl'industriali Lombardi e Piemontesi, e fors'anco stranieri, ed ai negozianti di Trieste e Venezia e Genova che hanno agevolezza di studiare i luoghi di spaccio oltremare. Il Friuli, come lo ho già altre volte dimostrato, ha tutte le condizioni favorevoli alla fondazione di siffatte industrie, e di altre ancora; e nessuno ce lo può negare.

La sola che gli manca forse è lo spirito intraprendente e di associazione per tentare le cose nuove senza molto rischio individuale, nemmeno in quelle industrie, che promettono più sicuri compensi. Noi saremmo però contenti, se qui si potesse formare qualche principio di una simile associazione, e se, col mezzo anche dei nostri amici e compatriotti che si occupano del commercio serico a Milano, il capitale e la capacità tecnica dei Lombardi, che nel Friuli trovano quella cui taluno chiama talora la Lombardia del Veneto, venissero ad associarsi ai nostri, forse stimolandoli un pochino ad ardire qualche cosa.

Ella stesso, sig. Luccardi, mi ha fatto notare che il sig. Paruzza, un Albanese venuto per la via di Trieste, venne in Friuli a fare buona ed utile concorrenza all'industria ed al commercio locale. Io Le soggiungo che Aidussina, Gorizia, Pordenone, ed anche in qualche parte Udine, hanno avuto importazioni d'industrie venute dapprima col mezzo del commercio di Trieste. Le dico di più che s'ha qualche indizio sicuro di ricerche venute di fuori dei luoghi in Friuli i più appropriati, per forza motrice e popolazione, alla fondazione di nuove industrie.

Io faccio il possibile, quanto sta in me, per additare siffatte condizioni, quali sono nella loro realtà, ai paesani ed ai vicini; e lo faccio non soltanto nel *Giornale di Udine*, ma anche altrove. Ma meglio di tutto varrebbe uno studio fatto eseguire dalla Provincia delle acque nei loro rapporti colla possibile maggiore produzione agricola ed industriale. Quando vi fosse tutto questo additato in un libro con precisione matematica, la gente nostra e quella di fuori avrebbe tutti gli elementi per giudicare della convenienza di nuove imprese, le quali sarebbero di certo di utile grandissimo a questa parte del Regno, la quale, nell'interesse anche politico della Nazione intera, dovrebbe acquistare un'attività attrattiva ed espansiva.

Ma non basta, caro signore, che certe cose si dicano, che alcuni pochi dimenticando per un momento le fanfullaggini del giorno le leggano, che un certo numero le trovino opportune. Occorre che ci sieno molti, i quali si occupino sul serio degl'interessi, anche futuri, del proprio paese e si associno per promoverli: e questo è ciò che generalmente manca. Ed è perchè che io mi volgo sovente ai giovani, non disperando che essi, i quali hanno l'avvenire per loro, se ne occupino. Tuttavia io sono fedele alla massima che mi ha guidato sempre nella mia già troppo lunga vita di pubblicista, che le idee buone ed opportune a forza di ripeterle e svolgerle sotto a tutti gli aspetti finiscono coll'attecchire. Anzi accade talora che taluno a cui non passavano per la mente io un certo punto se ne attribuisca non soltanto l'utile, ma anche il merito. Quando le cose giungano a tale punto, si può essere sicuri che riescono e si può guardare con compiacenza l'opera propria di seminatori assidui e mai scoraggiati d'idee.

Mi creda che io lo faccio anche per questo, se insisto circa all'estensione del setificio sino alla fabbricazione delle stoffe. Io spero che dai nostri Istituti di Udine e di Venezia si fabbrichi un sempre maggiore numero di giovani educati alla vita attiva, a trattare l'agricoltura come un'industria commerciale, a fondare nuove industrie e ad riprendere colla navigazione e col commercio le vie dell'Oriente. Io ho fitto in mente, che tutti questi generi di attività e l'attività intellettuale ed il progresso civile dell'Italia nostra con essi si colleghino tra loro. Ho fitto in mente, e ciò per averci molto pensato, che propugnando con insistenza una rete completa di ferrovie nel Veneto e lo studio delle forze produttive in esso e l'istruzione tecnica, agraria e nautica, e la conseguente unificazione economica di questa regione in sè stessa e coll'Italia, e stimolando gli studii, e fino i viaggi di piacere dei nostri nella Valle del Danubio e nel Levante, per poco che riesca, avrò reso un servigio all'Italia non lieve.

Tra le diverse attività di una Nazione c'è una corrispondenza, una catena di cause ed effetti, un legame intimo che le congiunge e le fa operare le une sulle altre. E perciò appunto ho la coscienza che quando cerco i modi diversi di promuovere l'attività economica del paese, le istituzioni che possono esercitare un'azione generale sulla educazione fisica, morale ed intellettuale del Popolo italiano, faccio della buona ed opportuna politica, la migliore che presentemente si possa da un Italiano che ama il suo paese.

Ella mi dirà: A me le racconta, sig. Valussi queste cose? Si vede bene che è diventato vecchio. Ed io Le rispondo, che appunto perchè vecchio colgo tutte le occasioni per chiacchierare un poco co' bravi giovani di quelle cose ch'io reputo utili al mio paese. Mi rammento, vede, di quando, giovane io pure, provava piacere ad ascoltare i vecchi, tollerando anche il vizio di ripetersi.

La ringrazio intanto di avermi dall'operosa Milano diretta la gentile sua lettera e m'abbia per suo

Devotis.
PACIFICO VALUSSI

Udine, 19 febbrajo.

I BOVINI NEL VENETO ORIENTALE

Lettere al cav. dott. Benedetti, presidente del Comizio agrario di Conegliano,

I.

Quando, ottimo signore, il Comizio agrario di Treviso, saviamente opponendosi agli invocatori di misure restrittive del commercio dei bestiami, accolse primo il mio pensiero di radunare possidenti, allevatori di bovini e veterinarii del Veneto a discutere sui mezzi più opportuni per accrescere e migliorare i bovini nella nostra regione, si ottenne una bella vittoria. Ma del pari che il Comizio di Treviso, Voi che con tanto zelo reggete quello della gentile Conegliano, penserete che quello non era che il principio di quanto si avrebbe avuto da fare dappoi.

Si cominciò allora a conoscere meglio le condizioni dei bovini nel Veneto, si scambiarono le idee circa al modo di procedere per aumentare la ricchezza degli animali domestici nei nostri paesi, si gettarono le prime basi per ulteriori studii e ricerche. Si fissò poi una nuova conferenza degli allevatori veneti nella vostra Conegliano, alla quale Voi c'invitate per i giorni 21, 22 e 23 del prossimo aprile, lasciando intendere, che l'esposizione regionale di Udine nell'autunno del 1874 sarebbe l'occasione la più opportuna per raccogliere un simile Congresso nella città in cui scrivo, la quale sta appunto nel centro di una larga zona di allevatori, che rendono proficuo a questa provincia il commercio de' bestiami.

Salutandoci, quando Voi veniste a vedere l'asta dei tori delle giovenche svizzere tenutasi in Udine per conto della nostra Provincia, c'impromettemmo di trattare alquanto la inesauribile materia nei rispettivi giornali, quasi a preparazione dei Congressi futuri, di quello cioè di Conegliano e dell'altro che probabilmente si terrà ad Udine. Ma debbo confessare che molte svariate occupazioni mi trattennero dal trattare fino adesso la quistione bovina, alla quale però nemmeno in questo tempo il *Giornale di Udine* rimase estraneo. Ora il tempo stringe; e quello che s'ha da dire bisogna dirlo presto, anche per rivolgere le menti a quello che si dovrà nel prossimo aprile trattare a Conegliano.

Porciò permetterete, che vi diriga alcune lettere *sui bovini del Veneto orientale*, e sopra certe premesse per condurre gli allevatori sulla via buona. Per raggiungere nell'arte dell'allevamento i paesi che ci stanno più innanzi abbiamo molta via da percorrere; ma gli altri ci hanno già preparato il cammino coi loro studii e colle loro esperienze. Si tratta ora di bene considerare le condizioni locali, le somiglianze e diversità che hanno rispetto ad altri paesi, ed in sè medesimi, ciò che possiamo e

ciò che non dobbiamo imitare dagli altri, ciò che possiamo conservare e ciò che dobbiamo mutare, e poscia di cercare la via più breve e più utile per raggiungere lo scopo vagheggiato col maggiore tornaconto de' privati e col massimo possibile vantaggio dell'intero paese.

Il poco ch' io dirò si limita al *Veneto Orientale*, colla quale parola intendo le nostre due Provincie e quella di Belluno, e quella parte della Provincia di Venezia che è la continuazione verso marina delle nostre.

Se l'agricoltura è da considerarsi sotto all' aspetto regionale meglio che generale, ciò è da dirsi in particolar modo dell' allevamento dei bovini, che deve adattarsi alle condizioni locali più che ogni altro ramo dell' industria agricola.

Parlerò, avendo in mira questa regione, perchè in essa ci sono abbastanza somiglianze per poterla considerare nel suo insieme, abbastanza differenze per distinguerla in zone, le quali hanno condizioni tra loro molto diverse e vanno quindi, rispetto ai bovini, diversamente trattate.

Difatti il Bellunese ha grande analogia colla parte montana del Friuli, le Provincie di Treviso e di Udine hanno una zona pedemontana, ove le somiglianze non sono poche. Lo stesso dicasi, con diversità di estensione, delle due zone di pianura, l'una asciutta, più piccola nel Trevigiano più vasta nel Friuli, l'altra umida maggiormente estesa nel Trevigiano, comprendendovi i Distretti della Provincia di Venezia, meno nella Provincia di Udine. Nei rispetti del bestiame bovino noi potremo adunque addirittura distinguere in questa regione quattro zone: cioè la zona alpina, che comprende le nostre Alpi e le valli rispettive, la subalpina che costeggia le alpi nella regione tra colle e piano, la piana superiore e la piana inferiore.

Senza queste distinzioni sarebbe impossibile parlare dell' allevamento di bovini cercando le convenienze delle razze e degli usi; poichè si finirebbe col non intendersi, attribuendo ad una zona ciò che può convenire ad altre, ma a quella no.

Il discorso che facessimo per i nostri paesi trova del resto applicazione anche in altri, nei quali le condizioni sieno analoghe alle nostre. Basta bene distinguere tali condizioni.

Ma oggi non voglio dirvene altro; e mi basta intanto di ricordare ai miei compatriotti, che **a Conegliano i giorni 21, 22 e 23 aprile ci sarà il Congresso degli allevatori di bovini ed il giorno 24 una fiera-esposizione.** Voi gradite un cordiale saluto del

Vostro affez.
PACIFICO VALUSSI

Udine, 21 febbraio.

Risposta delle Cortes al messaggio di Amedeo.

Ecco la risposta delle Cortes spagnuole al Messaggio di Amedeo che abbiamo stampato jeri:

L'Assemblea nazionale a S. M. il Re Don Amedeo I.

Signore. Le Cortes sovrane della nazione spagnuola hanno ascoltato con un rispetto religioso l'eloquente Messaggio di V. M. ed hanno veduto in questo nobile linguaggio, nella sua rettitudine, nel suo onore e nella sua lealtà, una novella prova delle grandi qualità dell' intelligenza e del carattere di V. M., nonchè del suo amore per questa seconda patria, la quale, generosa e valente, gelosa della sua dignità fino all'eroismo, superstiziosa, della sua indipendenza fino all'eroismo, non può obliare che V. M. fu il capo dello Stato, la personificazione della sua sovranità, la prima autorità legale, e non può disconoscere che onorando e stimando V. M., essa onora e stima sè medesima.

Signore: le Cortes furono fedeli al mandato che ricevettero dai loro elettori e custodi della legalità ch'esse trovarono stabilita dalla volontà della nazione e dalla Assemblea costituente. In tutti i loro atti, in tutte le loro decisioni le Cortes sono rimaste nei limiti delle proprie prerogative: esse hanno rispettato la volontà di V. M. e i diritti attribuiti a V. M. dal nostro patto costituzionale. Proclamando questo fatto molto altamente e molto chiaramente, affinchè non ricada mai su loro la responsabilità di un conflitto da esse accettato con dolore, ma in cui s'impegnerano con energia, le Cortes dichiarano all'unanimità che V. M. ha mantenuto fedelmente, molto fedelmente, il giuramento prestato il giorno in cui essa accettò dalle mani della nazione la corona di Spagna; ed è un merito glorioso, molto glorioso in un'epoca di ambizione e di dittatura, nella quale i colpi di Stato e le prerogative del potere assoluto attirano i più umili, il non cedere alla tentazione sulle altezze inaccessibili del trono. Gli è un merito che hanno solo pochi uomini privilegiati.

Vostra Maestà potrà dire nel silenzio del suo ritiro, in seno alla sua bella patria, nel focolare domestico, che se un uomo fosse stato capace di cambiare il corso agli avvenimenti, Vostra Maestà, colla sua educazione costituzionale, col suo rispetto pel diritto legale, vi sarebbe riuscita completamente e assolutamente. Le Cortes, penetrate di questa verità, avrebbero fatto i più grandi sacrifici per ottenere da V. M. che desistesse dalle sue risoluzioni e che ritirasse l'abdicazione.

Ma la conoscenza che hanno le Cortes del carattere fermo di V. M., la giustizia che esse rendono alla maturità delle sue idee e alla costanza delle sue risoluzioni, impediscono loro di domandare a V. M. che ritorni sulle sue decisioni, e le determinano a notificargli ch' esse hanno assunto il potere supremo e la sovranità della nazione per provvedere in circostanze tanto critiche e colla rapidità che richiedono la gravità del pericolo ed una situazione estrema, alla salvezza della democrazia che è la base della nostra politica, alla salvezza della libertà che è la base del nostro diritto, alla salvezza della nazione, nostra madre immortale e diletta, per la quale noi tutti siamo disposti a sacrificare senza sforzo, non solo le nostre idee individuali, ma il nostro nome e la nostra esistenza.

Al principio di questo secolo, i nostri padri hanno incontrato delle circostanze più difficili ed hanno saputo dominarle inspirandosi a queste idee e a questi sentimenti. Abbandonati dal loro re, e la patria essendo invasa da armate straniere, minacciati da quel genio illustre che pareva possedesse il secreto della distruzione e della guerra, confinati in un' isola alla quale sembrava ridursi tutto il territorio della nazione, i nostri padri non solo salvarono la patria, ma crearono la società moderna sulle rovine delle società antiche.

Le Cortes sanno che la nazione spagnuola non ha degenerato e sperano esse medesime di non degenerare dalle austere virtù nazionali che distinsero i fondatori della libertà in Ispagna. Quando i pericoli saranno scongiurati, quando gli ostacoli saranno vinti, quando usciremo dalle difficoltà che trascina seco ogni epoca di transizione e di crisi, il popolo spagnuolo, il quale, fintantochè V. M. resterà sul suo nobile suolo le darà tutte prove di rispetto, di lealtà e di considerazione, poichè Vostra Maestà lo merita, poichè la sua augusta sposa lo merita, poichè lo meritano i suoi figli innocenti, il popolo spagnuolo non potrà offrire in avvenire una corona a V. M. ma le offrirà un' altra dignità, la dignità di cittadino nel seno di un popolo indipendente e libero.

Palazzo delle Cortes, 11 febbraio 1873.

(Seguono le firme del presidente Rivero e di altri ministri).

ITALIA

Roma. Leggesi nell'*Opinione*:

Costituzione della Giunta incaricata di riferire intorno ai progetti approvati dal Comitato nella tornata del 18 corrente:

Versamento in conto delle imposte dirette delle rendite nominative del Consolidato:

Presidente: Minghetti; segretario, Lancia di Brolo.

Conversione in rendita Consolidata 5 0/0 dei debiti pubblici redimibili.

Presidente, Pericoli; segretario, Arese Achille.

Affrancazioni di annualità dovute al Demanio dello Stato:

Presidente, Bertea; segretario, Sormanni Moretti.

La Commissione sul progetto di legge intorno alle Corporazioni religiose ha riconfermato, nella sua tornata del 19 a relatore l'onorevole Restelli.

ESTERO

Spagna. Ecco il testo del dispaccio mandato dal nuovo ministro degli esteri spagnuolo, signor Castelar, agli Americani del Sud, residenti a Parigi:

« Il ministro degli esteri della Repubblica spagnuola saluta con effusione i cittadini dell'America del Sud residenti a Parigi.

« La bandiera della Repubblica sventola finalmente su tutto il territorio posseduto dalla razza spagnuola in America. Le nostre Antille formano anch'esse la parte integrante d'una grande Repubblica.

« Spero che il profondo amore che ho sempre mostrato per l'America del Sud mi autorizzi a chiedervi di illuminare la pubblica opinione di quelle lontane contrade, affinchè esse comprendano la necessità che vi è di fare della conservazione della bandiera repubblicana spagnuola su una parte del territorio americano il pegno di una unione eterna tra il vecchio e il nuovo Mondo. »

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

BANCA DI UDINE

Avviso agli azionisti

A tenore dell'art. 8 dello Statuto, al 28 corrente scade il versamento del secondo decimo azioni.

A comodo degli azionisti, i versamenti potranno effettuarsi anche nei giorni 26 e 27 corrente dalle ore 11 ant. alle 2 pom. presso la Camera di Commercio, dove la Banca viene provvisoriamente collocata.

Il giorno 28 corr. e successivamente l'orario, resta fissato dalle 9 ant. alle 3 pom.

Gli azionisti dovranno munirsi del documento ritirato al primo versamento, nel quale verranno annotati li versamenti ulteriori.

Con altro avviso si indicherà se ed a quale sconto la Banca accetterà in antecipazione anche gli ulteriori versamenti.

Udine, 21 febbraio 1873.

Pel Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente
C. KECHLER

Lista Generale dei Giurati supplenti della Provincia di Udine per l'anno 1873.

(Contin. e fine vedi N. 40, 42, 43 e 44)

Alessi Francesco fu Marco di Udine, Antonini Antonio Maria fu Nicolò di Udine, Broili Sebastiano fu Giuseppe di Udine, Barnaba ing. Girolamo fu Enrico di Udine, Broili Nicolò fu Osvaldo di Udine, Brodmann dott. Pietro fu Giuseppe di Udine, Bonvicini Carlo fu Alfonso di Udine, Borghi Luigi fu Pietro di Udine, Brigo Gio. fu Paolo di Udine, Ballini Italico di Antonio di Udine, Colloredo Mels co. Antonino fu Fabio di Udine, Cosattini dott. Antonio fu Girolamo di Udine, Cortelazzis dott. Francesco fu Raimondo di Udine, Corvetta cav. dott. Gio. fu Girolamo di Udine, Cucchini dott. Annibale di Giuseppe di Udine, Capellari dott. Osvaldo fu Osvaldo di Udine, Corazza dott. Leonardo fu Francesco di Udine, Cirio Luigi di Giacomo di Udine, Clama Gio. Batta fu Domenico di Udine, D' Arcano nob. avv. Leopoldo fu Gio. Batta di Udine, Dario Gio. Batta fu Giuseppe di Udine, Damiani Luciano fu Gio. Batta di Udine, Danielis Angelo fu Marco di Udine, D' Este Antonio fu Francesco di Udine, Della Fondè Carlo fu Antonio di Udine, Del Piero Romano Gio. di Domenico di Udine, De Poli Giacomo fu Giacomo di Udine, De Rubeis nob. dott. Odoardo fu Gio. Batta di Udine, Ferrari Francesco fu Valentino di Udine, Fratta Rinaldo fu Felice di Udine, Fabris dott. Natale fu Giovanni di Udine, Famea dott. Antonio fu Gio. Batta di Udine, Facci Giuseppe fu Fortunato di Udine, Fabris Luigi fu Pietro di Udine, Gallici co. Tommaso fu Fabio di Udine, Gosghetto Pietro fu Gaetano di Udine, Gervasoni Enea fu Giuseppe di Udine, Gregori dott. Antonio fu Andrea di Udine, Gervasoni Catterino fu Giuseppe di Udine, Joppi dott. Vincenzo fu Luigi di Udine, Job Gio. Batta fu Vincenzo di Udine, Jurizza dott. Raimondo fu Giuseppe di Udine, Kiussi Osvaldo fu Stefano di Udine, Leskovich Francesco fu Pietro di Udine, Locatelli ing. Gio. Batta fu Alessandro di Udine, Lotti Gio. Batta fu Girolamo di Udine, Marinelli dott. Bortolo fu Martino di Udine, Marzuttini Paolo fu Gio. Batta di Udine, Malagnini Giacomo fu Andrea di Udine, Menis Giovanni fu Domenico di Udine, Moro Antonio fu Giuseppe di Udine, Morelli De Rossi dott. Angelo di Giovanni di Udine, Morgante Lanfranco fu Girolamo di Udine, Milani Pietro fu Bortolo di Udine, Matiussi Paolo di Costanzo di Udine, Masciadri Antonio fu Pietro di Udine, Mantica nob. Nicolò di Cesare di Udine, Minini Gio. Batta fu Giovanni di Udine, Mini Enrico fu Domenico di Udine, Moschini Luigi fu Santo di Udine, Manfredi avv. Emilio fu Giuseppe di Udine, Merlo avv. Luigi fu Giovanni di Udine, Manzini Giuseppe di Antonio di Udine, Manfroi Giuseppe fu Pietro di Udine, Nardini Antonio fu Leonardo di Udine, Nigris Pietro fu Giovanni di Udine, Nussi Antonio fu Agostino di Udine, Plati dott. Antonio fu Giuseppe di Udine, Pascoli Valentino fu Natale di Udine, Perulli Cesare fu Domenico di Udine, Puppati Girolamo fu Giacomo di Udine, Pavan Francesco fu Pietro di Udine, Poletti avv. cav. Francesco fu Antonio di Udine, Prina Carlo fu Ferdinando di Udine, Paronitti dott. Vincenzo di Lorenzo di Udine, Pittana Enrico fu Giovanni di Udine, Rizzani Leonardo fu Gio. Batta di Udine, Rizzi dott. Ambrogio di Giacomo di Udine, Roberti co. avv. Giuseppe fu Antonio di Udine, Rea Lorenzo fu Giovanni di Udine, Someda dott. Antonio Giacomo fu Giuseppe di Udine, Sebenico avv. Ferrante fu Antonio di Udine, Sette Luigi fu Paolo di Udine, Spezzotti Giuseppe fu Gio. Batta di Udine, Springolo Marco fu Santo di Udine, Tellini Gio. Batta fu Giuseppe di Udine, Tonutti dott. Ciriaco fu Angelo di Udine, Treves Alfonso fu Domenico di Udine, Tomadini Luigi di Domenico di Udine, Tomaselli Francesco di Angelo di Udine, Tomasi Giacomo fu Tomaso di Udine, Tonutti Celeste fu Angelo di Udine, Trento co. Federico fu Antonio di Udine, Tavosanis dott. Luigi fu Leonardo di Udine, Visentini Luigi fu Antonio di Udine, Vidoni dott. Giuseppe di Francesco di Udine, Vanzetti dott. Luigi fu Pietro di Udine, Vianello Gio. Batta di Antonio di Udine, Valentinis co. Lucio di Gio. Batta di Udine, Zuccolo Pier' Antonio fu Gio. Batta di Udine.

Grave misfatto. Nella notte fra la domenica e il lunedì ultimi scorsi, tre contrabbandieri armati di fucile tentavano di far passare, al confine di Prepotto, quattro buoi provenienti dal territorio austriaco, in opposizione alle leggi doganali.

Le R. Guardie di Finanza, di servizio in quella località, preventivamente appiattate e quantunque non fossero che in numero di quattro vi opposero energica e valorosa resistenza, di modo che i contrabbandieri si diedero alla fuga, abbandonando i buoi, che furono sequestrati dai predetti agenti.

I contrabbandieri però recatisi subito dopo nel Comune di Prepotto, raccontarono il fatto ad una trentina circa di persone ivi riunite in una festa da ballo, e quelle armatesi tutte di fucili da Guardia Nazionale e da caccia assalirono il posto delle Guardie doganali.

Avvenuta breve colluttazione, due agenti di finanza rimasero feriti, e gli aggressori riuscirono a riprendere i buoi poco prima sequestrati.

Non appena conosciutosi il fatto le Autorità di Cividale si recarono sul luogo per l'istruzione del procedimento, ed ormai sei dei maggior nente compromessi furono arrestati, fra cui quel Cursore comunale.

Sappiamo che dalla locale Autorità politica furono prese severissime misure, fra cui l'immediata sospensione di quel Sindaco, il quale, a quanto sembra, ha un proprio figlio gravemente compromesso.

Mentre deploriamo la disgrazia accaduta alle brave Guardie doganali che furono vittime del loro dovere, vogliamo credere che saranno degnamente ricompensate dall'Autorità superiore.

Carnovale Udinese. Le feste promosse dalla Società udinese pel carnovale sono jeri incominciate sotto ottimi auspicii.

Il più puro sereno, l' aria più tiepida, il più splendido sole si erano messi della partita, per rendere perfetta la festa carnascialesca di jeri. Il porticato di San Giovanni, addobbato con eleganza e i palchi, pur bene addobbati, eretti sopra il piazzale che stendesi avanti al porticato medesimo, presentavano un bellissimo aspetto, specialmente allorquando si videro gremiti di spettatori e specialmente di numerose signore che sfoggiavano *toilettes* elegantissime.

La piazza Vittorio Emanuele e le attigue contrade erano pure riboccanti di gente, cittadina e provinciale, la cui massa varia e confusa si andava pesantemente agitando, ad ogni piccolo segno che facesse arguire l' avvicinarsi del corteggio carnovalesco. Le finestre e i poggiuoli di tutte le case prospicienti la piazza, e quelli del palazzo municipale erano anch' essi occupati da una folla di spettatori, e ve n' era un buon numero anche sui tetti e sulle torrazze.

A intrattenere la folla in questo periodo d'attesa, la banda militare e la civica eseguivano sul piazzale scelti concerti, i suoni dei quali si confondevano col diffuso rumore, col brusio della calca che si faceva sempre più fitta e in mezzo alla quale movevansi di quando in quando delle vere ondate di teste.

Il mareggiare di quella massa di gente si fece a un certo punto più forte; poi ad un tratto cessò; il corteggio stava per giungere. La marcia era aperta da una fila di allegri giovani in costume contadinesco, montati sopra modesti asinelli e tutti infioccati e infiorati; subito dopo venivano i tre carri della Società Zoruttiana, tirati ciascuno da due paja di buoi. I carri erano pure ornati di festoni di frasche, di bandierine e di fiori e contenevano un' allegra brigata di altri villici e di forosette e una piccola orchestra degna del pennello di Teja; nel carro centrale, fra una schiera di capi ameni chi colla testa di asino, chi con quella di bue, chi con quella di cane, stava il signor Pietro Conti, che si era truccato e acconciato con tanta bravura da raggiungere un grado sorprendente di somiglianza col nostro poeta vernacolo nella sua età giovanile. Il *Mio tratament* non poteva essere rappresentato con miglior garbo e con maggior precisione.

Dopo, sopra un carro tirato da quattro cavalli bardati, con gualdrappe e pennacchi, veniva il celebre professore Lachay, *alias* sig. Francesco Doretti, il quale si profondeva in dignitosi saluti agli astanti, e ne era ricompensato con battimani vivissimi e con getto al suo indirizzo di confetti e di fiori. Sul carro medesimo stava altresì una schiera di suonatori, reclutati espressamente nel vicino Pozzuolo, e quel piccolo moro che accompagna sempre i taumaturghi dell'elisire, che cavano denti e tumori più facilmente che noi, colle molle, si cavi una castagna dal fuoco. La mascherata del professore Lachay era perfetta per esattezza e per verità, nell'insieme e nei dettagli ed era tutta nel più stretto carattere.

Dietro il carro del professore Lachay, ne veniva un altro foggiato a battello e occupato da cinque signori che indossavano un pittoresco costume di marinai. *La prova*, che così si chiamava il battello, era una vera miniera di aranci e di dolci: ed è facile l' immaginare come quei signori ne estraessero a furia il contenuto, per lanciarlo a tutta possa alle finestre ed ai poggiuoli (*idest* alle signore che stavano a quelli affacciate) sotto i quali *La prova* passava, lottando non tanto colle onde di tela dipinta che pendevano dai fianchi del carro, quanto coi marosi irrompenti della moltitudine che le si serrava dappresso. Que marinai che, capitanati dal signor Carlo Rubini, erano i conti Rambaldo Antonini, Luigi Puppi e Antonio Trento e il sig. Giuseppe Seitz, hanno fatto bene a tentare *La prova* e la loro iniziativa merita lode, avendo dato un esempio che, seguito su larga scala, renderebbe a mille doppi più brillanti gli ultimi giorni del carnovale udinese. Due altre carrozze, di cui una con alcuni signori in maschera, chiudevano il non breve corteggio, il quale si limitava ad attraversare la Piazza Vitt. Eman., dovendo compiere il giro prestabilito; ma circa un' ora più tardi esso vi facevano ritorno, e le mascherate si presentavano avanti il porticato di San Giovanni ove le attendeva il Giurì.

Fu allora che ebbe luogo la seconda parte del *Mio tratament*; sul piazzale venne apparecchiata una tavola e i vari animali rappresentati sedettero a mensa col poeta che li cantò in una delle sue fantasie così bizzarre e scherzose. Le danze tennero dietro al banchetto, e poco dopo le mascherate presero nuovamente le mosse per rientrare nei loro quartieri.

Solo il professore Lachay rimase sul luogo col suo carrozzone: la folla gli si addensò immediatamente d' intorno: ed egli le tenne un' eloquente discorso, dopo del quale eseguì alcune operazioni chirurgiche, eminentemente umoristiche, e si diede alla vendita del suo famoso elisire.

Erano le cinque suonate, quando il professore abbandonava la scena del suo meritato trionfo, e nel tempo medesimo partivano pure le due distintissime bande che avevano fino a quello momento allietata la festa, alternando fra loro l'esecuzione di graziosi ballabili e di marcie vivaci.

La folla allora, man mano, si andò diradando; le magnifiche Guide che dall' alto dei loro cavalli spiccavano qua e là tra la folla colle loro pittoresche uniformi, si unirono sopra due file e si ritirarono; le finestre, i poggioli e le terrazze si spopolarono; e sulla piazza non rimasero altri che quelli che si divertivano a contemplare gli addobbi, i festoni, le piante, gli scudi, i pennoncini e il superbo getto della fontana, che lanciava fino all' altezza dei tetti il suo argenteo zampillo.

Così ebbe termine la prima parte delle feste promosse dalla Società del Carnovale. Fu uno spettacolo lieto e brillante, e rispettivamente al tempo in

cui lo si è preparato, riuscito benissimo. Esso chiamò in città molti provinciali e forestieri; ed a questi crediamo opportuno di ricordare che al termine di questa prima parte sta scritto: *continua*.

Preparativi pel ballo di beneficenza. Il ballo pubblico della sera di martedì, ultimo del Carnovale, nelle Sale del Palazzo del Comune promette di riuscire brillantissimo, e di dimostrare come agli Udinesi stia a cuore la causa dei poveri. Sappiamo intanto che in quella sera vi interveranno non pochi signori e signore della Provincia; e siccome, per rispettar·losi da ognuno quo' sontuosi locali sede di eletta Società, non richiedesi rigorosa etichetta, bastando la decenza unita all'eleganza, così non poche signorine e signore, i cui padri o mariti non appartengono alla Società del Casino, profitteranno dell'occasione per divertirsi e insieme contribuire il proprio obolo ad un'opera buona. Ci è noto anche che alcune tra le più gentili nostre dame si sono accordate per intervenirvi in maschera (appunto per escludere il soverchio lusso), e stabilirono che a notte inoltrata se la leveranno. Infine, con nobilissimo pensiero, alcune signore hanno il progetto di non lasciare ai soli uomini la cura di pagare il viglietto pel ballo, bensì di acquistarne uno anche per conto proprio, nello scopo che, al termine della serata, sia consegnata una maggior somma alla Congregazione di Carità. E per tutti codesti preparativi o generosi intendimenti ci rallegriamo cogli Udinesi e con le nostre graziose signore, che in modo cotanto efficace intendono di attestare come abbiano l'animo informato ai delicati sentimenti del bello e del buono.

Società del Carnevale di Udine

Cittadini!

Lo scrivente ha disposto per domenica p. v. 23 corrente una *Lotteria serio-umoristica*.

Affinchè poi abbia a riescire grandiosa, venne incaricata apposita Commissione per la raccolta, e disposto che la *Segreteria* rimanga aperta tutto il giorno di sabato 22 corrente per ricevere gli oggetti.

Nel mentre ciò portasi a vostra notizia nutre fiducia lo scrivente di trovare un valido appoggio.

Udine, 20 febbraio 1870.

Il Comitato Direttivo

—

Come dall' avviso stampato qui sopra, una Commissione incaricata dalla Società Udinese pel Carnovale, sta per recarsi in giro per la città, onde ottenere dalle varie famiglie dei doni, di qualunque valore, per la lotteria di beneficenza di domenica prossima. Conoscendo l' animo gentile dei signori udinesi, noi confidiamo che la Commissione farà una bella raccolta di doni; anzi teniamo per fermo che molti non aspetteranno neppure la visita della Commissione medesima, ma faranno tenere i loro regali alla Segreteria della Società pel Carnovale, sotto il porticato di San Giovanni. Ripetiamo che ogni regalo tornerà graditissimo, per quanto tenue ne possa essere il pregio.

—

La Congregazione di Carità ha ricevute dal Giurì delle Mascherate It. L. 74 ricavate dalla vendita dell'elisire fatta ieri dal signor Francesco Doretti sotto le spoglie del professore Lashay.

Questo modo di venire in soccorso dei poveri è nuovo, ma non è perciò meno benefico, e il bravo signor Doretti merita un pubblico encomio.

—

Comitato per la mobiliatura del Collegio-Convitto in Assisi per i figli degl' Insegnanti con Ospizio per gl' Insegnanti benemeriti. *(Sede: Venezia — Rappresentanze in Udine).*

Offerte raccolte dalla sig.a *Maria Letizia Bellina*.

Sig. Elisa Hortis di Trieste l. 20, Tagliapietra Cambon, c. s. l. 5, Antonietta Lunardelli, c. s. l. 5, Elvira Naglos di Cormons l. 4, Amalia Marussi c. s. l. 10, Enrichetta Benz di Udine l. 5, Gentile Cinti Rossi l. 10, Maria Rossi l. 2, Adelaide Rossi l. 2.

Totale l. 322.—

CORRIERE DEL MATTINO

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

L' onorevole Rattazzi da qualche giorno è indisposto; anzi qualche giornale pubblicò delle notizie allarmanti sul suo stato di salute. Per quanto mi si assicura, queste notizie sono esagerate; la malattia si annunziò con un forte raffreddore accompagnato da febbre. Ieri sera fu chiamato il professore Baccelli, il quale trovò l' ammalato in condizioni soddisfacenti.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra, 18. *(Camera dei comuni). Harcourt* sviluppa la proposta in favore della riduzione delle spese allo scopo di diminuire le imposte.

Gladstone difende l'amministrazione delle finanze, combatte la proposta d'Harcourt, propone che si nomini una Commissione incaricata dell'inchiesta sull'aumento dei diversi bilanci, eccettuati quelli della guerra e della marina.

Harcourt associasi alla proposta Gladstone, ch'è accettata.

Madrid, 19. L'*Imparcial*, parlando della riunione dei conservatori di iersera, cui assistettero Sagasta, Topete, Santacruz, Rios Rosas, Ulloa, dice ch'essi decisero di non combattere il Governo, ma di domandare lo scioglimento dell'attuale Assemblea e la convocazione di una Costituente.

L'*Imparcial* smentisce che Don Carlos sia entrato in Spagna.

Milano, 19. Il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde sono arrivati.

Parigi, 19. Nella sentenza dell'affare del Principe Napoleone contro Lefranc, il Tribunale civile si dichiarò incompetente, e condannò il Principe alle spese dell'istanza.

Parigi, 19. *Commissione dei trenta.* Un emendamento di Beranger fu respinto. Si approva con 19 voti la seguente proposta di Dufaure: L'Assemblea avanti di separarsi deciderà sull'organizzazione del modo di trasmissione del potere legislativo all' esecutivo, sulla creazione e le attribuzioni della seconda Camera, sulla legge elettorale. Si approva con 18 voti l'emendamento Ricard, che dice che il Governo sottoporrà alla Camera i tre progetti relativi alla proposta di Dufaure.

Ginevra, 19. Il Gran Consiglio votò definitivamente, con 76 voti contro 8, la legge sull'elezione popolare dei curati. Il principio della seduta fu agitatissimo, in seguito alla protesta dei curati cattolici del Cantone, concepita in termini violenti contro il potere cantonale e il potere federale. L'Assemblea passò all'ordine del giorno.

Dublino 19. Il Vescovo accusato d' intimidazione nella elezione di Galvay, fu assolto. Grande entusiasmo in seguito all' assoluzione.

Madrid 19. Figueras, rispondendo a Cherma, dice che l' Assemblea è transitoria e non costituente. Soggiunge che sarà conseguente ai principii proclamati dall' opposizione, quando si riunirà la Costituente, ma attualmente osserverà strettamente la Costituzione meno gli articoli relativi alla Monarchia.

Dice che finchè esisterà la Repubblica, non si domanderà il giuramento al clero, nè ad altre classi. Dichiara che la Francia non ha ancora riconosciuto ufficialmente la Repubblica spagnuola. Il ministro della guerra domanda un credito per armare il popolo, essendo già distribuite tutte le armi disponibili.

Parigi 20. I voti della Commissione dei Trenta produssero grande impressione nei circoli politici, e degli uomini d' affari.

Nell' Assemblea havvi soddisfazione unanime. Il Governo si occuperà attivamente a redigere i progetti contemplati nell' emendamento Ricard.

Madrid 20. È inesatto che Cluseret sia giunto a Madrid. Continua completa tranquillità. Un dispaccio di Berlino annunzia che il Governo tedesco ha deciso di riconoscere la Repubblica appena riceverà la circolare di Castelar. Il Governo svizzero prese analoga decisione.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

20 febbrajo 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	764.0	762.4	763.1
Umidità relativa . .	42	33	53
Stato del Cielo . .	sereno	sereno.	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione . .	—	—	—
Vento (forza . . .	—	—	—
Termometro centigrado	6.6	13.3	6.8

Temperatura (massima 15.3
(minima 1.6

Temperatura minima all' aperto — 3.7

COMMERCIO

Amsterdam, 19. Segala pronta invar., per febbraio —.—, per marzo 181.50, per maggio 187.50, ottobre 193.60, Ravizzone per aprile —.—, detto per ottobre —.—, detto per primavera —.—, frumento senz' affari, per maggio 336.— per ottobre 346.—

Anversa. 19. Petrolio pronto a fr. 45 1/2. in rialzo.

Berlino, 19. Spirito pronto a talleri 18.—, mese corrente —.—, per aprile u maggio 18.15, luglio e agosto 19,

Breslavia, 19. Spirito pronto a talleri 17 1/3, mese corrente a —.— per aprile a maggio 17 5/6, luglio e agosto 17 5/6.

Liverpool, 19. Vendite odierne 10,000 balle imp. 25,000, di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 10 1/16, Georgia 9 3/4 fair Dholl. 6 13/16, middling fair detto 6 5/8, Good middling Dhollerah 6,— middling detto 5 —, Bengal 4 5/8, nuova Oomra 7 1/4, good fair Oomra 7 7/8, Pernambuco 10 1/4, Smirne 8 —, Egitto 10 1/4, mercato calmo.

Londra, 19. Mercato delle granaglie: chiuso, e vendite stiracchiate ai prezzi di lunedì. Olio di pronto 36. —. Importazioni frumento 36.10, orzo 2750, avena 8350 quarter.

Napoli, 19. Mercato olii: Gallipoli contanti 36.75, detto cons. febbr. 36.95, detto per consegne future 38.90. Gioia contanti 97.—, detto per consegna febbraio 97.75 detto per consegne future 103.25

Nuova York, 18. (Arrivato al 19 corr.) Cotoni 21.—, petrolio 20.— detto Filadelfia 19 1/4, farina 7,80. zucchero 9 1/4, zinco —.—, frumento rosso per primavera —.—.

Parigi, 19. Mercato di farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 kilò: mese corr. franchi 69.50 marzo e aprile 69 75, 4 mesi da marzo 70.25

Spirito: mese corrente fr. 53.50, marzo e aprile 55.—, 4 mesi d'estate 56.—

Zucchero di 88 gradi disponibile: fr. 61.25, bianco pesto N. 3, 72.50, raffinato 158.—.

Rio Janeiro, 1 febb.. Mediante vapore: *Lusitania*: Spedizioni di caffè, pel Canale dell' Elba —.—, per l' Havre, e porti ingl. 6000, per il Baltico, Svezia e Norvegia ecc. 3100, Gibilterra e Mediterraneo 10,300, pegli Stati Uniti d' America 12,200, da Santos pell' Europa settent. 4000, detto merid. —.—. Deposito a Rio 240,000, media importazione giornaliera 9000, prezzo del Good first 9400-9600. Cambio sopra Londra 26 1/4 a 26 1/2. Nolo del caffè pel Canale 27.— scellini. Prezzo farine di Trieste 15000.

Vienna, 19. Frumento da f. 6.95 a 7.60, segala da f. 4.25 a 4.80, orzo da f. 3 50 a 3.90, avena da f. 3.50 a —.—, per centinaio di Vienna, spirito a 53, olio rav. 21 1/2.

(Oss. Triest.)

NOTIZIE DI BORSA

BERLINO 19. Austriache 201 7/8; Lombarde 116.1/2, Azion 207 3/8; Italiano 65.1/8.

PARIGI 19. Prestito (1872) 90.15; Francese 56.10; Italiano 65 90; Lomb. 442; Banca di Francia 4500; Romane 125.—; Obbligazioni 169.—; Ferr. V. E. 198.75; Merid. 205.50; Cambio Italia 10.3/4; Obblig. tabacchi 481.25; Azioni . , Prestito (1871) 88.05; Londra vista 25.41.—; Aggio oro per mille 2 1/4; Inglese 92 9/16.

LONDRA 19. Inglese 92.5/8, Italiano 65.1/8, Spagnuolo 25.1/2 Turco —.—.

FIRENZE, 20 febbraio

Rendita	—.—.—	Azioni fine corr.	—.—
» fine corr.	74.10.—	Banca Naz. it.(nomin.)	2585.—
Oro	22 46 —	Azioni ferrov. merid.	—.—
Londra	28.20.—	Obbligaz. » »	—.—
Parigi	112.50,—	Buoni	—.—
Prestito nazionale	—.—.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	—.—.—	Banca Toscana	1895.—
Azioni tabacchi	946 — 75	Credito mob. ital.	1248.—

VENEZIA, 20 febbraio

Effetti pubblici ed industriali.

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 0/0 god. 1 gennaio	—.—	74 05 f.c.
Prestito nazionale 1866 1 ott.	74.50	74.60 f.c.
Azioni Banca naz. del Regno d' Italia	—.—	—.—
» Banca Veneta . . .	—.—	312.50 f.c.
» Banca di credito veneto .	—.—	294.75 f.c.
» Regia Tabacchi . . .	—.—	—.—
» Banca Italo-germanica . .	—.—	—.— f.c.
» Generali romane . .	—.—	—.—
» strade ferrate romane . .	—.—	140.— f.c.
» » austro-italiane . .	—.—	—.—
Obbl. Strade-ferrate V. E. . .	—.—	—.— f.c.
» » Sarde . .	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.43	22 42
Banconote austriache	258.10	—.—
Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — 0/0	—
della Banca Veneta	5 — 0/0	—
della Banca di Credito Veneto	5 — 0/0	—

TRIESTE, 20 febbraio

Zecchini Imperiali	fior.	5.13.	5.14.—
Corone	»	—	— —
Da 20 franchi	»	8.69.	8 70 —
Sovrane inglesi	»	10.93. —	10.94.—
Lire turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	107.—	107.35
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA, dal 19 febbr. al 20 febbraio

Metalliche 5 per cento	fior.	70 15	70.35
Prestito Nazionale	»	73 60	73 70
» 1860	»	105.75	105 50
Azioni della Banca Nazionale	»	1000.—	1001.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	338.75	339 —
Londra per 10 lire sterline	»	109 40	109 50
Argento	»	108.25	108.30
Da 20 franchi	»	8.70. 1/2	8.70 1/2
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 20 febbraio

Frumento nuovo (ettolitro)		it. L.	24 —	ad it. L.	26 12
Granoturco nuovo	»	»	9.55	»	11.80
Segala	»	»	15.50	»	15 62
Avena in Città	» rasato	»	9 30	»	9 40
Spelta	»	»	—.—	»	29.16
Orzo pilato	»	»	—.—	»	30 95
» da pilare	»	»	—.—	»	15 50
Sorgorosso	»	»	—.—	»	5 21
Miglio	»	»	—.—	»	18.—
Misture	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	9 73
Lenti il chilogr. 100		»	—.—	»	38.—
Fagiuoli comuni	»	»	18 40	»	19 —
» carnielli e schiavi		»	26.—	»	26 40
Fava		»	—.—	»	—.—
Castagne in Città	rasato	»	22.—	»	22 50

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Jeri è stata perduta da Porta Nuova, Mercatovecchio, Piazza Vit. Em. Borgo Aquileja una croce di diamanti attaccata ad un nastro di velluto nero. L' onesto trovatore riceverà una generosa mancia portandola alla Redazione del *Giornale di Udine*.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI GIUDIZIARII

BANDO 2
per vendita d'immobili

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE
DI PORDENONE

Nel giudizio di espropriazione promosso dal sig. Springolo Antonio fu Giuseppe di S. Vito al Tagliamento, rappresentato dall' avv. Petracco dott. Pietro con domicilio eletto presso l' avv. Etro dott. Francesco Carlo di Pordenone

contro

Galvani Stefano fu Pietro domiciliato in S. Vito al Tagliamento.

Nel 6 settembre 1872 a mezzo dell' usciere Valle fu notificato al debitore Galvani il precetto di pagare entro 30 giorni allo Springolo della somma di it. l. 515,28 oltre interessi decorrenti e spese, e detto precetto venne trascritto all' Ufficio delle Ipoteche in Udine nel 19 settembre 1872 al N. 3399.

Con sentenza di questo R. Tribunale 28 novembre 1872, notificata al Galvani nel 12 dicembre successivo per Atto Valle ed annottata in margine alla trascrizione del precetto il 21 dicembre stesso mese al N. 4454 fù autorizzata la vendita dell' immobili indicati nel predetto precetto sul prezzo di stima dei Periti Milani dott. Antonio e Polo Paolo, stabilendosi le relative condizioni; nonchè dichiarato aperto il giudizio di graduazione sul prezzo da ricavarsi, fu delegato alle prescritte operazioni l' aggiunto applicato sig. Milesi Angelo.

Con Ordinanza Presidenziale 19 gennaio 1873 venne stabilita l'udienza 4 aprile p.v. per la vendita, e quindi il Cancelliere sottoscritto notifica che avanti questo R. Tribunale alla pubblica udienza del giorno 4 aprile 1873 ore 11 antim., seguirà l' incanto per la vendita dell' immobile qui appresso descritto, sito nel Comune censuario di S. Vito al Tagliamento.

Descrizione dell' immobile

Coseggiato sito in S. Vito contrada Cesarini in mappa al N. 174 *a* di pert. 0,30 rend. l. 350, tra i confini a levante contrada privata, a ponente e tramontana Melassi Lucia vedova Asti, a mezzodì contrada Cesarini.

Prezzo d' incanto it. l. 5100.

Detto immobile nell' annata 1872 fu caricato di it. l. 42,66 di tributo diretto.

Condizioni della vendita

1. L' asta sarà aperta sul dato di stima di it. l. 5100 e la delibera sarà fatta al miglior offerente.

2. Ogni oblatore dovrà depositare in questa Cancelleria il decimo del prezzo di stima, nonchè l' importare approssimativo delle spese della vendita e relativa trascrizione che staranno a carico del compratore e che vengono fissate in it. l. 600.

3. Il deliberatario pagherà il prezzo come stabiliscono gli articoli 717 e 718 Codice Procedura Civile, e corrisponderà fino a quel momento e dal giorno della delibera l' annuo interesse del 5 per cento, nonchè esborserà a deconto del prezzo suddetto l' importo delle spese occorse in tutta l' esecuzione fino all' asta e ciò entro otto giorni dalla tassazione giudiziale.

4. Si osserveranno del resto in tutto ciò che non fosse contemplato nel presente capitolato, le norme portate in proposito dal Codice di Proceddra Civile.

Col presente bando da notificarsi, affiggersi, pubblicarsi, inserirsi e depositarsi a norma dell' art. 668 Codice suddetto, si ordina ai creditori iscritti di depositare in questa Cancelleria le domande loro di collocazione motivate e giustificate nel termine di giorni trenta dalla notifica del bando stesso.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone li 9 febbraio 1873.

Il Cancelliere
COSTANTINI

Avvisa

il sottoscritto di prorogare fino al 15 marzo p. v. la vendita delle **DUE CASE** di sua proprietà site l'una in **Borgo Aquileja** al civico N. 2076 nero al prezzo di it. Lire **7000**, l'altra in **Calle del Pozzo** al civico N. 2020 per it. Lire **3000**.

Udine, 12 febbraio 1873.

AUGUSTO CUCCHINI
dimorante in Chiavris al N. 4.

4

ACQUA FERRUGINOSA DI LA BAUCHE

La più ricca in ferro di tutte le acque d'Europa.

In effetto l'acqua di *Crezza* non contiene che 0,128 di protossido di ferro, quella di *Forges* 0,098, quella di *Pyrmont* 0,070, quella di *Spa* 0,060, mentre l'*Acqua di La Bauche* ne contiene l'enorme quantità di 0,173 per ogni litro d'acqua.

Perciò i suoi effetti terapeutici raggiungono dei successi così pronti e rimarchevoli che rispondono perfettamente alla *eccezionale ricchezza ferruginosa* di detta acqua, permette ai medici d'ottenere delle cure radicali ed impossibili senza di essa, ed agli ammalati di raggiungere con una tenue spesa un trattamento per il quale una bottiglia di acqua minerale contiene un *terzo* e sovente la *metà* di ferro assimilabile *in più*, delle più ricche Acque Minerali sopra citate, sebbene il suo prezzo non sia superiore a quello delle congeneri. — *Bottiglia da litro* **L. 1.15.** — Depositi in Milano, *A. Manzoni e C*, Via della Sala, 10; in Udine, *Farmacia Fabris*, sotto i portici; in Treviso, *Farmacia Bindoni*, e nelle primarie farmacie d'Italia.

Per schiarimenti o scritti di scienziati scrivere al Direttore delle Acque a *La Bauche* (Les Echelles, Savoje). Affrancare le lettere. 6

IL SOVRANO DEI RIMEDII

o Pillole depurative del farmacista **L. A. Spellanzon di Gajarine** dist. di Conegliano guarisce ogni sorta di malattie non eccettuato il *Cholera*, sì gravi che leggere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell' individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l' umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l' inventore.

Dette Pillole si vendono a lire **2** le scattole piccole, e lire **4** le grandi, ognuna sarà corredata dell' istruzione colla firma dell' inventore, la quale indicherà bene come agisca il rimedio, come pure sarà munito il coperchio dell' effigie ed il contorno della firma pure autografa del medesimo per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Gajarine* dal Proprietario, *Conegliano*, P. Busioli *Ferrara* F. Navarra, *Mira* Roberti, *Milano* V. Roveda, *Oderzo* Dismutti, *Padova* L. Cornelio e Roberti, *Sacile* Busetti, *Torino* G. Ceresole, *Treviso* G. Zanetti, *Udine* Filipuzzi, *Venezia* A. Ancilo, *Verona* Frinzi e Pasoli, *Vicenza* Dalla Vecchia, *Ceneda* Marchetti, A. Malipiero-*Portogruaro*, C. Spellanzon, Moriago, *Mestre* C. Bettanini, *Castelfranco* Ruzza Giovanni. 5

VERONA

Vere Pastiglie Marchesini di Bologna

CONTRO LA TOSSE

Solo incaricato per la vendita all'ingrosso in Italia Giannetto Dalla Chiara in Verona. Adottate dai medici del Regno per gli effetti sanzionati da numerosi casi di guarigione nella *Bronchite, Polmonite consunzione. Tosse canina dei ragazzi. Tosse nervosa e di raffreddore.*

Deposito presso la farmacia FILIPPUZZI. 10

NADA

(MIRAGGI D' IBERIA)

ed

UN LEMBO DI CIELO

di

Medoro Savini

Presso l' Amministrazione del *Giornale di Udine* sono vendili alcune copie dei sud detti *romanzi* del simpatico scrittore.

DOLORI DI DENTI

sieno questi causati da reumatismi o da denti cavi, sono positivamente alleviati a mezzo **dell' acqua anaterina per la bocca** del *dott. J. G. Popp.* Coll' uso continuo fa scemare la troppa suscettività dei denti nel cambiamento di temperatura ed ovvia con ciò al ripetersi dei dolori. Si dimostra pure eminente nell' eliminare il cattivo odore del fiato.

PIOMBO PER I DENTI

del dott. **J. G. Popp.**

Questo piombo pei denti si compone della polvere e del liquido adoperato per empiere i denti cavi, cariosi e per dare loro la primitiva forma e con ciò impedire l' ulteriore dilatazione della carie; impedendo sifattamente l' ammassarsi di avvanzi mangerecci e della scialiva, nonchè l' ulteriore rilassamento della massa ossea sino ai nervi del dente (dal che è prodotto il male di denti). 1

Da ritirarsi:

In *Udine* presso Giacomo Commessati a Santa Lucia, e presso A. Filippuzzi, e Zandigiacomo, *Trieste*, farmacia Serravallo, Zanetti, Xicovich, in *Treviso* farmacia reale fratelli Bindoni, in *Ceneda*, farmacia Marchetti, in *Vicenza*, Valerio, in *Pordenone*, farmacia Roviglio, in *Venezia*, farmacia Zampironi, Bötner, Ponci, Cayiola, in *Rovigo*, A. Diego, in *Gorizia*, Pontini farmac., in *Bassano*, L. Fabbris in *Padova*, Roberti farmac., Corneli, farmac., in *Belluno*, Locatelli, in *Sacile* Busetti, in *Portogruaro*, Malipiero.

FARMACIA REALE A. FILIPPUZZI

VERO ANTIGELONICO

chimicamente preparato, sicuro rimedio per allontanare i geloni in pochi giorni.

Elixir di Koka Boliviana

ottenuto pneumaticamente, **Potente** ristoratore delle forze, **Sovrano** rimedio nelle veglie nervose causate quasi sempre dai pensieri tristi e melanconici, corregge infallibilmente nei temperamenti deboli il funesto vizio della Spermatorrea.

SCIROPPO PETTORALE D' ERBE

preparato di sole sostanze vegetali, **unico e pronto rimedio contro la tosse reumatica e canina. Questo sciroppo** è da preferirsi a qualunque altro per la gran facilità di somministrarlo tanto agli adulti come ai bambini i quali ultimi vengono sì spesso molestati da tali malattie.

SCIROPPO DI FOSFATO DI FERRO SOLUBILE.

Dalla eletta dei Medici questo sciroppo viene addottato per le malattie di **Stomaco** e massime nei crampi che orribilmente fanno soffrire, nella **Clorosi**, (colori pallidi) nell' **Anemia**, (impoverimento di sangue) nella **Leucorrea** (fiori bianchi) cui il femmineo sesso molte volte va soggetto.

L' esito felice ottenuto da questi Farmaci preparati con la massima diligenza mossero la Ditta Filippuzzi a presentarli al pubblico quale sollievo dell' umanità. *La Ditta stessa inoltre* tiene gran deposito **delle Pastiglie Marchesini** riconosciute ormai in ogni luogo valevole rimedio nella tosse cronica e recidiva.

30 A. FILIPPUZZI.

Farmacia della Legazione Britannica

FIRENZE — VIA TORNABUONI, 17, con Succursale PIAZZIA MANIN N. 2 — FIRENZE

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose

Mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d' efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l' azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in *Venezia* alla farmacia reale *Zampironi* e alla farmacia *Ongarato* — In UDINE alla farmacia *COMESSATTI*, e alla farmacia Reale *FILIPPUZZI*, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

EDWARD'S
DESICCATED-SOUP

NUOVO ESTRATTO DI CARNE

PERFEZIONATO

DELLA CASA **FREDK. KING. E SON,** DI LONDRA

BREVETTATO DAL GOVERNO INGLESE

Questo nuovo preparato, composto di estratto di carne di bue combinato col sugo di verdure le più indispensabili negli alimenti, è gustosissimo, più economico e migliore d'ogni altro prodotto congenere. È secco ed inalterabile.

Adottato nell'esercito e nella marina in Francia, Germania ed Inghilterra.

Scatole di 1/2, 1/4 ed 1/8 di Chilogrammo.

Vendesi dai principali salsamentarj, droghieri e venditori di commestibili.

DEPOSITARIO GENERALE PER L'ITALIA

ANTONIO ZOLLI

Milano. Via S. Antonio. 11

OLIO NATURALE
DI
Fegato di Merluzzo
di J. SERRAVALLO.

Preparato per suo conto in Terranuova d' America.

Esso viene venduto in bottiglie portenti incrostato nel vetro il suo nome, colla firma nell' etichetta, e colla marca sulla capsula.

CARATTERI DEL VERO OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
per uso medico.

L'olio di fegato di Merluzzo medicinale ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce, e odore del pesce fresco, da cui fu estratto. È più ricco di principj medicamentosi dell' olio rosso o bruno; quindi più attivo, sotto minor volume. Perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri olj di questa natura, i quali oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco e producono effetti contrarj a quelli che il medico vuol ottenere, epperò dannosi in ogni maniera.

Azione dell' Olio di fegato di Merluzzo
SULL' ORGANISMO UMANO.

Prescindendo dai sali di *calce, magnesia, soda* ecc., comuni a tutte le sostanze organiche, l' Olio di Merluzzo consta di due serie di elementi, gli uni di natura organica (*oleina margarina, glicerina*) tutte appartenenti alle sostanze *idro-carburate*, e gli altri di natura minerale quali sono lo *jodio*, il *bromo*, il *fosforo* e il *cloro* talmente uniti ed intimamente combinati con quelli, da non poterneli separare se non coi più potenti mezzi analitici; per modo che si possono considerare in quasi una condizione transitoria fra la natura inorganica e l' animale. — Quale e quanta sia l' efficacia di questi ultimi in un gran numero di malattie interessanti la nutrizione, in generale, ed in particolare, il sistema linfatico-glandulare, non trovasi più, non dico un medico, ma neppure un estraneo all' arte salutare che nol conosca; e come in siffatta combinazione, ch' io mi permetto di chiamare, *semianimalizzata*, questi metalli attraversino innocentemente i nostri tessuti, dopo d' avere perdute le loro proprietà meccanico-fisiche e vinto dall' esperienza, non confessi che, altrimenti somministrati, allo stato di purezza tornerebbero gravemente compromettenti.

A provare poi quanta parte abbiamo gli *idrocarburi* nel complicato magistero della nutrizione, e quanta sia la loro importanza nella funzione de' polmoni e nella produzione del calore animale, basti il ricordare che un adulto esala pel solo polmone ogni ora grammi 35 e 530 milligrammi d' acido carbonico, cioè grammi 0,5119 d' acido carbonico per ogni kilogrammo del peso del suo corpo; il quale acido carbonico proviene dalla combinazione degli idro-carburi dell' animale coll' ossigeno atmosferico. Ora, siccome in tutte le infermità il nostro organismo, reagendo contro le potenze esteriori con energia maggiore che nello stato normale, produce una maggiore quantità di calore, e per conseguenza un maggior consumo de' principj idro-carburati, ne seguirebbe ben presto la consunzione o la tabe quando non si riparasse a questa continua perdita con mezzi di natura analoga a quelli incessantemente consumati con l' esercizio della vita; consunzione e tabe tanto più celeri, quanto un tale processo di reazione duri più lungamente, e che per la natura del male sia vietato l' uso degli ordinarj mezzi alimentari in copia tale, da contenere la indispensabile proporzione de' principj idro-carburati; in difetto de' quali devonsi consumare i tessuti, finchè ne contengono.

Quale medicamento e quale mezzo respiratorio, l' Olio di fegato di Merluzzo tiene dunque il primo posto tra le sostanze terapeutiche atte a modificare potentemente la nutrizione; e va raccomandato, siccome tale in tutte le infermità che la deteriorano, quali sono: la **naturale gracilità**, ed il **cattivo abito** per **ereditarie od acquisite affezioni rachitiche** o **scrofolose**, nelle **malattie erpetiche**, nei **tumori glandulari**, nella **carie delle ossa**, nella **spina ventosa**, nella **tisi** ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono: le **febbri tifoidee** e **puerperali**, la **miliare** ecc., si può dire che la *celerità della ripristinazione della salute è in proporzione alla quantità d' olio amministrato.*

Modo d' amministrare l' Olio di fegato di Merluzzo
DI J. SERRAVALLO.

Senza entrare nel campo della medicina pratica, la quale ha da lungo tempo, ottenuto con questo mezzo i più brillanti successi anche in casi disperati, siaci permesso di chiarire anche i non medici, che, essendo il nostro **olio naturale di fegato di Merluzzo**, oltrechè un medicamento, eziandio una sostanza alimentare, non si corre alcun pericolo nell' amministrarlo ad una dose maggiore di quella che non potrebbesi dare degli olj ordinarj del commercio, i quali, o rancidi o decomposti, od altrimenti misti e manipolati, oltrechè essere di azione assai incerto, portano spesso disordini gastro-enterici che obbligano a sospenderne l' uso.

NB. Qualunque bottiglia, non avente incrostato il nostro nome e la capsula di stagno con la nostra marca, sarà da ritenersi per contraffatta.

Deposito generale a TRIESTE, alla farmacia **Serravallo**. CORMONS, *Codolini*. UDINE, *Filippuzzi, Fabris* e *Comessatti*. PORDENONE, *Roviglio* e *Varaschini*. SACILE, *Busetto*. TOLMEZZO, *Chiussi*.

Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna.